

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-540 del 05/02/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. San Pietro Societa' Agricola di Bucci F. & P. s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Ravenna, loc. San Pietro in Trento, via Fiora n.15 - Riesame con Modifica non Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2021-554 del 05/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno cinque FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SAN PIETRO SOCIETÀ AGRICOLA DI BUCCI F. & P. S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI **RAVENNA, LOC. SAN PIETRO IN TRENTO, VIA FIORA N.15 -**

RIESAME E MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. Det-Amb-2016-3714 del 05/10/2016 rilasciata dal Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, alla **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Forlì, località San Martino Villafranca, via Lughese

n.131 (P.I. 03554140404), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Ravenna, località san Pietro in Trento, via Fiora n. 15;

VISTA l'istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.** (P.I. 03554140404), in qualità di gestore, trasmessa in data 13/01/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/7992 del 17/01/2019, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (categoria IPPC punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta presso l'installazione sita in comune di Ravenna, località san Pietro in Trento, via Fiora n. 15;

VISTA la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.** (P.I. 03554140404) in data 20/11/2020 (PG/2020/168551 del 20/11/2020), tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, riguardante l'aggiornamento del cronoprogramma di bonifica dell'amianto e l'esclusione delle strutture M3 – M4 dalle aree di pertinenza dell'installazione sita in comune di Ravenna, località san Pietro in Trento, via Fiora n. 15;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 3804/2019, emerge che:

- la domanda di Riesame dell'AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 09/01/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2016-3714 del 5/10/2016 il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'autorizzazione riesaminata e modificata al gestore **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.** (P.I. 03554140404) per la prosecuzione dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6, lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e smi, nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15;
- in data 13/01/2019 il gestore **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.** (P.I. 03554140404), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la Domanda di Riesame dell'AIA n. 3714 del 5/10/2016, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/7992 del 17/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/14390 del 28/01/2019 il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER. Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i..
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/16735 del 31/01/2019 è stata convocata per il giorno 15/03/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/44220 del 19/03/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 17/05/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/79781, successivamente completata con la trasmissione della Relazione Acustica datata 16/05/2020, tramite PEC, acquisita al PG/2019/79806 20/05/2019, ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- ai fini dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/81494 del 23/05/2019 è stata convocata per il giorno 27/06/2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.
- in data 27/06/2019 è stata trasmessa la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunta agli atti al PG/2019/101663 del 27/06/2019, comprendente il parere relativo al Piano di

monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

- in data 14/11/2019 l'Azienda ha trasmesso a titolo volontario un aggiornamento delle informazioni relative al rumore, lagoni e bilancio di massa a seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi del 27/06/2019, assunta con PG/2020/175463 del 14/11/2019;
- in data 20/11/2020 (PG/2020/168551) il gestore **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.** (P.I. 03554140404), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA, la **comunicazione di modifica** dell'AIA Det-Amb-2016-3714 del 5/10/2016, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativa all'aggiornamento del cronoprogramma di bonifica dell'eternit e delle aree di pertinenza dell'allevamento, già discusse in sede di Riesame AIA;
- la comunicazione di modifica non sostanziale è stata presentata in forma disgiunta dalla procedura di Riesame ai sensi della DGR1113/2011, con versamento delle spese istruttorie previste secondo le modalità tariffarie regionali vigenti;
- in data 31/12/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/190348: sono pervenute osservazioni contenenti aggiornamenti ritenuti fondamentali per il rilascio AIA, tra cui la richiesta di variazione della frequenza del monitoraggio acustico. Per cui è stato richiesto parere al competente Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna che ha accolto le osservazioni con nota PG/2021/18408 del 05/02/2021;
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011 ;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 3804/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riesaminata e modificata ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Azienda **San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**, avente sede legale in comune di Forlì, località San Martino Villafranca, via Lughese n.131 (P.I. 03554140404), in qualità di gestore, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo suinicolo avente più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg (per cui ricadente al punto 6.6. lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località san Pietro in Trento, via Fiora n. 15;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di **allevamento intensivo di suini** nell'installazione sita in comune di Ravenna, località san Pietro in Trento, via Fiora n. 15 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 3.676 capi (229 t p.v.m)**;
 - 2.b) l'allegato tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne

costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;

- 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
- 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

3. di dare atto che:

- 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
 5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
 - 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e

Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE

DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

DI RAVENNA

Dott. Stefano Renato De Donato

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA **AMBIENTALE**

SAN PIETRO SOCIETÀ AGRICOLA DI BUCCI F. & P. S.S.

San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.

Sede Legale: Comune di Forlì, località San Martino Villafranca, via Lughese n. 131 (P.I. 03554140404)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15

Codice zootecnico: 014RA060

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg, 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 3804/2019

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.

Sede Legale: Comune di Forlì, località San Martino Villafranca, via Lughese n. 131 (P.I. 03554140404)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15

Codice zootecnico: 014RA060

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: suini grassi

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola San Pietro di Bucci F. & P. s.s.**, in qualità di gestore dell'unità produttiva esistente sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15, si occupa della fase di ingrasso dei suini a partire dai lattonzoli (18 kg p.v.) fino a diventare suini grassi da salumificio (90 kg).

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di suini in accrescimento/ingrasso della durata di circa 6 mesi (180/210 giorni), durante la quale si ha l'accrescimento a partire da lattonzoli (7-18 kg) fino a suino magro da macelleria (70 kg) e suini grassi da salumificio (160-170 kg).

Il sito occupa le seguenti superfici :

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	120.369	2.706	3.642	195

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per la tipologia suini all'ingrasso, da cui si evince una potenzialità massima pari a 3.676 capi (229 t p.v.m). La capacità effettiva è 3.292 capi (214 t p.v.m).

Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a 8.472 m³ di liquame all'anno, e contenuto di azoto di circa 24.800 kg/anno. Sulla base della potenzialità effettiva dichiarata si ha una produzione di liquame pari a 8.031 m³/anno con contenuto di azoto pari a **23.568 kg/anno**. Non sono prodotti effluenti palabili.

I liquami in uscita dai ricoveri vengono in un primo momento rilanciati alla vasca di raccolta di passaggio sita vicino ai capannoni, mediante pompa, e successivamente avviati al lagone n. 1. Il chiarificato in uscita da primo bacino viene poi inviato al lagone n. 2, da cui viene prelevato ed utilizzato per lavare le zone di defecazione. Il Lagone n.3 è utilizzato solo in caso di necessità.

L'elaborato grafico trasmesso dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto è:

- Planimetria generale “Planimetria dell'installazione” - acquisita al PG/2020/168551;

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 708 del 30/10/2007, di rilascio dell'AIA per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo sito nell'installazione esistente in comune di Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15.

- Determinazione n. 3714 del 5/10/2016 del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna. AIA intestata al gestore “Azienda Agricola Mengozzi Enzo”, avente sede legale in comune di Comune di Forlì, località San Martino Villafranca, via Lughese n. 131 (P.I. 03554140404), di riesame dell’ AIA per la prosecuzione dell’attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo sito nell’installazione esistente in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15, con potenzialità massima **autorizzata di 3.676 capi/ciclo**, corrispondenti a 229 t p.v.m./anno.

Autorizzazioni comprese e sostituite

La Determinazione AIA n. 3714 del 5/10/2016 viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell’Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l’utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall’attività.

L’Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **13/01/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore Azienda Agricola Mengozzi Enzo, della domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 09/01/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l’attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell’installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) dell’Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **28/01/2019** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento in data **13/01/2019**, di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2018/10763) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda e
- **31/01/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (Prot SUAP n. 20205 del 31/01/2019). Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **15/03/2019** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell’art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PG/2019/16735 del 31/01/2019 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa;
- **19/03/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/44220, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **17/05/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell’AIA, acquisita al PG/2019/79781 e completata tramite PEC PG/2019/79806 del 20/05/2019, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **27/06/2019** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/81494 del 23/05/2019;
- **14/11/2019** trasmissione a titolo volontario da parte del gestore di informazioni relative al rumore, lagoni e bilancio di massa a seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi del 27/06/2019, assunta con PG/2020/175463 del 14/11/2019;
- **20/11/2020** trasmissione tramite portale regionale AIA della comunicazione di Aggiornamento AIA per modifica del cronoprogramma di bonifica delle coperture eternit e delle aree di pertinenza dell’installazione (PG/2020/168551 del 20/11/2020);
- **31/12/2020** trasmissione dello schema di Riesame AIA, comprensivo di Modifica non sostanziale al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/190348 del 31/12/2020;
- **20/01/2021** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2021/8579 del 20/01/2021), accolte con nota PG/2021/18408 del 05/02/2021
- **Trasmissione Riesame con Modifica Non Sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell’AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 09/01/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15. L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna al foglio 244 mappale n. 21. Le Coordinate (centroide impianto) sono: 12°05'53" E - 44°19'16" N.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale vengono allevati suini da ingrasso (da 18 kg a 90 kg) per la macellazione.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area su cui sorge l'allevamento si trova a circa 9 metri s.l.m. in ambiente di pianura. L'azienda, composta da diversi capannoni di allevamento, è situata (in linea d'aria) a circa 1.1 Km est/nord-est dal centro di San Pietro in Trento ed a circa 13 Km sud-est dal centro di Ravenna.

L'insediamento è situato vicino alle seguenti strutture, poste nel raggio di 500 metri:

Tipologia	Descrizione	Distanza
Insedimenti zootecnici	avicoli	500 m Nord/ovest
Attività produttive	Pilastro	700 m
Case di civile abitazione	Case sparse	250-700 m
Scuole, Ospedali, ecc	S.Pietro in Trento	800 m S/W
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada Statale 67	1500 m S/E
Corsi d'acqua	Fiume Ronco	1500 m S/E

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Delle Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", e alla Tavola n.3.12 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" la pone esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo. Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'impianto è esterno a zone di interesse ecologico ambientale. nelle vicinanze si segnalano ambiti entro cui realizzare stepping stonnes facenti parte della rete ecologica di secondo livello.

Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT – Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- non è in zona vulnerabile ai nitrati;
- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in area esondabile;
- è esterna alle aree con bellezze naturali;
- è esterna alle aree di riequilibrio ecologico;
- è esterna a parchi e riserve naturali;
- è esterna alle aree forestali.

Dal punto di vista naturalistico l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997. A circa 8,3 km a nord-Ovest sorge la zona SIC Bacini di Russi e Fiume Lamone.

Inquadramento geologico e geomorfologico. Dal punto di vista geologico latu-sensu e sulla base delle apposite cartografie di riferimento locale e regionale, è possibile ascrivere i terreni caratterizzanti l'area in esame ai depositi di origine alluvionale. Dalla Carta Geologica di pianura dell'Emilia - Romagna si evince come per l'area in oggetto si potrebbero riscontrare i litotipi n.9, ovvero "argille limose, argille e limi argillosi laminati, localmente concentrazioni di materiali organici parzialmente decomposti". Tali litotipi sono ascrivibili a depositi di area interfluviale e depositi di palude tra il Fiume Ronco e il Torrente Bevano. Il Foglio 240060 della Carta Geologica dell'Emilia-Romagna in scala 1: 10 000 (disponibile dal sito del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli) indica che l'area di studio ricade in un

ambiente di piana alluvionale, che nello specifico trattasi di litotipi argilla-limosa, ovvero di terreni tipici dei depositi di piana inondabile in area interfluviale. L'unità geologica è la AES8a, ovvero l'unità di Modena, in particolare trattasi del Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna.

Inquadramento idrologico e idrogeologico. L'area è ubicata a oltre 1,5 km a Ovest del Fiume Ronco e oltre 4 km a Est del Fiume Montone. Non si rilevano altri corpi idrici se non scoli consortili e/o fossi tipici dei territori agricoli. La falda freatica locale, o almeno la prima falda sospesa, è stata rilevata in data 05/07/2015 a -1,98 m dal p.c. nel PZ1 e a -1,82 m dal p.c. nel PZ2 e si desume un flusso da Sud verso Nord. Il livello misurato viene peraltro confermato dalle indagini bibliografiche. Per l'area in esame è normale attendersi oscillazioni della falda (che caratterizzano un'ampia fascia della Pianura Padana). Nei periodi estivi/siccitosi si potrebbe registrare un abbassamento del livello freatico fino a -4 m dal piano campagna.

Per quanto concerne lo **stato delle acque superficiali**, l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Canale Candiano", Sottobacino "Candiano". Nella zona sono presenti fossi superficiali che convogliano le acque nel Fiume Ronco che scorre ad Ovest dell'insediamento e che recapita le acque in altri scoli per poi terminare nel Fiume Montone in un punto dove la valutazione dello stato ecologico è "sufficiente" mentre lo stato chimico è "buono". Per quanto riguarda la valutazione dello **stato delle acque sotterranee**, lo stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura è "scarso" mentre per il corpo idrico di pianura confinato (superiore e inferiore) è "buono".

L'azienda preleva acqua dal sottosuolo da un pozzo (codice pozzo RAA4998) regolarmente denunciato e autorizzato dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna con determinazione DPG/2016/3456 del 01/03/2016.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" e più in dettaglio in "zone per impianti ed attività - allevamenti".

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di spazio rurale, in contesto paesistico di area vasta con insediamento di attività di allevamento (art.80).

In relazione agli strumenti urbanistici vigenti, l'allevamento risulta compatibile in quanto esistente e non oggetto di interventi edilizi.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** è stato adottato con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III.

L'Azienda ha presentato una Relazione Acustica effettuata nel Maggio 2019 (Relazione datata 16/05/2019). Si individuano n. 3 ricettori sensibili (civili abitazioni) collocati in classe III e situati a circa 280, 460 e 410 metri dall'allevamento. I monitoraggi effettuati evidenziano il rispetto dei valori limite assoluti di emissione ed immissione diurni e notturni e la non applicabilità del criterio differenziale previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla classificazione acustica del territorio del Comune di Ravenna relativamente alla classe acustica III.

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all'allevamento.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria

è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto totale;
- stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con rimozione frequente dei liquami;
- i liquami prodotti vengono ceduti come chiarificato a ditte terze per le attività di spandimento.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione genera emissioni delle particelle trattate ritenute conformi ai limiti specifici individuati dal BREF di riferimento per la categoria suini, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse. I limiti BAT-AE_{pL} e BAT-AE_L vengono rispettati dall'Azienda (approfondimento nei paragrafi dedicati).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha già provveduto nel tempo alla piantumazione di specie arboree all'interno dell'installazione e attorno ai bacini di stoccaggio. Può essere valutato il miglioramento del sistema di illuminazione in occasione di eventuali sostituzioni in modo da renderlo più performante.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato prevalentemente da venti con provenienza nord orientali e sud occidentali.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico attuale

Con riferimento alla Planimetria "3A-3B-3D-3E-3F"- acquisita in data 20/11/2020 , il centro aziendale sorge su una superficie totale di 120.396 m², ed è costituito da n. 11 capannoni (uno suddiviso in due parti) numerati da 1-12, un magazzino e una civile abitazione, funzionalmente connessa, che comprende gli uffici e la casa del custode.

I lattonzoli in ingresso (7 kg p.v.m.) vengono in un primo momento sistemati nei box dedicati dei capannoni n. 4 e n. 5, e successivamente spostati nei capannoni n. 1, n. 2 e n. 3 per la produzione di suino magro da macelleria (70 kg p.v.m.). Nei restanti ricoveri (da n. 6 a n. 12) avviene la fase di accrescimento e ingrasso dei suini grassi (90 kg p.v.m.) fino al peso di 160-170 kg/capo. come di seguito specificato. Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di suini da lattonzoli di circa 7 kg fino al suino grasso da salumificio di circa 160 kg, con un ciclo produttivo della durata di circa 6 mesi (180/210 giorni), per cui sono svolti circa 1,5 cicli all'anno, con ciclo continuo, nella modalità "tutto pieno – tutto vuoto" per ogni singolo capannone.

La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 2.706 m² totali. I ricoveri sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – 14/11/2019):

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m ² /capo)
C1	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	248	344	0,72
C2	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	248	344	0,72
C3	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	257	357	0,72
C4	Suinetti svezzati (7-30 kg)	P.P.F. + vacuum	150	600	0,25
C5	Suinetti svezzati (7-30 kg)	P.T.F. + vacuum	105	525	0,25
C6	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	168	146	1,15
C7	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	160	139	1,15
C8	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	PPF con ricircolo chiarificato	133	124	1,075
C9	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	222	193	1,15
C10	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	344	300	1,15
C11	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	329	286	1,15
C12	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	342	318	1,075
		TOTALE	2.706	3.676	

Relativamente alla densità applicata per i conteggi della potenzialità massima di allevamento, il gestore ha applicato i parametri della norma vigente relativamente al benessere animale definiti dal D.Lgs. 122/2011.

La **consistenza massima** risulta essere pari a 3.676 capi, corrispondente a 229 t di peso vivo, per ogni ciclo di allevamento. La **consistenza effettiva** è pari a 3.292 capi, corrispondente a 214 t di peso vivo.

La produzione massima di effluenti, per un carico di 229 t p.v. risulta essere pari a 8.472 m³ di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluente, per un carico di **214 t di peso vivo**, è pari a **8.031 m³** di liquame all'anno, per un corrispettivo pari a **23.568 kg di azoto** all'anno. Per quanto riguarda i ricoveri con pavimento pieno e corsia di defecazione esterna, il calcolo della produzione di effluenti è effettuato tenendo conto delle modalità operative aziendali: in particolare il liquame chiarificato viene ricircolato nelle corsie ove vengono convogliate le deiezioni tramite raschiatore (pulizia a secco) senza utilizzo di acqua per il lavaggio delle superfici.

I tipi di stabulazione adottati (pavimento pieno con corsia di defecazione esterna fessurata e pavimento parzialmente fessurato) non permettono la formazione di effluente palabile. Non viene utilizzata paglia nei ricoveri né nelle corsie.

Tutti i liquami in uscita dai ricoveri sono veicolati, tramite passaggio in vasche di raccolta al lagone n. 1, dove avviene la chiarificazione. Il chiarificato viene poi inviato al lagone n. 2, da cui viene prelevato ed utilizzato per lavare le zone di defecazione. E' inoltre disponibile anche il bacino n.3.

Allevamento di suini per produzione carne da consumo	
Specie allevata	Suini grassi
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.706 mq
Densità massima di allevamento suini in accrescimento	1,15 mq/capo grassi da salumificio 0,72 magroni 0,20-0,25 lattonzoli
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	3.676
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	3.292
Peso vivo medio (kg/capo) in accrescimento (30-160 kg)	90
Peso vivo medio massimo capi allevati (t/ciclo)	229
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	8.472
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	8.031

Azoto max prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	23.568
Capacità stoccaggio liquami (mc) (bacini in terra)	36.700 mc
Necessità di stoccaggio (180 giorni)	3.960 mc
Tipologia gestione effluenti	Cede tutti gli effluenti a terzi

Le **operazioni di pulizia dei ricoveri** avvengono a fine ciclo con idropulitrice ad alta pressione, le cui acque di risulta vengono convogliate nei lagoni assieme ai liquami in quanto prive di detergenti e disinfettanti. terminate le operazioni di lavaggio viene distribuita la soluzione disinfettante con atomizzatore in modo da evitare la formazione di sgrondi e rispettato un periodo di vuoto sanitario di circa 10/15 giorni.

La **gestione dei liquami** provenienti dai ricoveri avviene tramite il sistema di rimozione a “vacuum” laddove è presente la pavimentazione è fessurata (Capannoni n. 4- n. 5), e con sistema di allontanamento rapido e frequente nei ricoveri con corsie esterne di defecazione. I liquami in uscita dai ricoveri n. 1-n.2-n.3 vengono in un primo momento rilanciati alle n. 3 vasche di veicolazione liquami (volume utile totale 36 mc) poste in adiacenza ai capannoni e rilanciati nella linea liquami che porta al primo bacino di stoccaggio (lagone n. 1). Le corsie esterne degli altri capannoni sono collegate direttamente alla linea liquami e, mediante pompa, avviati al lagone n. 1. Nel lagone in terra n. 1 avviene la decantazione della parte solida del liquame, e il chiarificato viene inviato agli altri lagoni (n. 2 e n.3), da cui viene prelevato ed utilizzato per i lavaggi delle corsie di defecazione. Gli effluenti prodotti sono costituiti esclusivamente da liquame e quindi non si ha produzione di effluente palabile. I tre bacini di stoccaggio (lagoni) adiacenti all'allevamento hanno un volume utile totale pari a 36.700 mc. E' presente la copertura in crosta naturale del solo bacino n. 1 in quanto nei bacini di stoccaggio del chiarificato non è possibile la sua formazione. Il volume utile dei bacini è sufficiente a garantire la maturazione dell'effluente prodotto (in relazione alla potenzialità massima).

I contenitori di stoccaggio sono stati tutti sottoposti a verifica di collaudo nel 2011. Nel 2015 sono inoltre stati installati n. 2 piezometri, grazie ai quali è stato rilevato il moto della falda da Sud a Nord, per il controllo della qualità delle acque sotterranee e il rilevamento di eventuali percolamenti dagli stoccaggi.

Le **aree impermeabili scoperte** sono interessate principalmente dal passaggio dei mezzi e utilizzate per il carico/scarico materie prime, e gestite ai sensi della DGR 286/05 tramite un Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte che prevede le azioni di mantenimento di un buono stato di pulizia e ordine (Documento del 27-12/2012).

L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici, sulla base di regolari contratti come risulta dalla comunicazione agronomica caricata sul portale dedicato. La cessione degli stessi è vincolata alla presentazione nel rispetto della normativa settoriale dell'aggiornamento della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica. L'eventuale attività di spandimento da effettuare in proprio sarà oggetto di preventive valutazioni sugli aspetti emissivi derivanti dall'attività.

Barriera verde

Attualmente le alberature presenti nell'allevamento sono localizzate lungo il perimetro delle lagune. L'integrazione della barriera verde in modo che possa perimetrare l'intero impianto risulta difficoltosa, se non impossibile in quanto i capannoni lungo il lato occidentale sono adiacenti alla strada sterrata e non c'è possibilità di nuove piantumazioni. I terreni a ovest della strada non sono di proprietà dell'azienda per cui non è possibile utilizzarli per nuove piantumazioni.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

Verrà formalizzato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiuderà, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale (dove possibile);
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;

- accesso al sito consentito solo agli addetti e registrazione dei visitatori;
- botte gasolio a norma con tetto e vassoio sottostante, i rifiuti prodotti sono posti in contenitori appositi.

Ai sensi della nota del Ministero della Salute n. 14772 del 11/04/2019 inerente le Raccomandazioni per fronteggiare il contagio da Peste Suina negli allevamenti suinicoli, e ai sensi della recente Delibera della Regione Emilia Romagna n. 977 del 03/08/2020 inerente le Linee Guida di applicazione del Piano di sorveglianza e di prevenzione in Italia della Peste Suina Africana, il gestore dovrà mettere in pratica e realizzare tutti gli accorgimenti definiti dal Servizio Veterinario AUSL.

L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. Gli adeguamenti previsti ai sensi delle succitate norme dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione anche ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste.

Alimentazione

L'**alimentazione dei suini** avviene per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico.

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion.

In particolare la dieta prevede due fasi alimentari per l'accrescimento dei lattonzoli fino a circa 25/30 kg, e successive altre tre fasi alimentari per i suini destinati all'ingrasso fino al peso di vendita (160 kg).

I mangimi vengono stoccati in n. 6 silos. L'alimentazione dei suini è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne tramite una coclea chiusa.

Si evidenzia che per la categoria suini in accrescimento sono definiti limiti prescrittivi di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AE_{pL}. Sulla base dei cartellini dei mangimi forniti dall'Azienda, si evince una diminuzione progressiva dei valori di proteina grezza e fosforo nelle fasi di accrescimento.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

In tutti i ricoveri, tranne che per il capannone n. 5, è adottato il sistema di ventilazione naturale che permette ricambio d'aria grazie alla presenza di finestre longitudinali e da cupolini/camini in modo da ottimizzare la ventilazione naturale in ogni periodo dell'anno, sempre in relazione al benessere animale. Inoltre i capannoni di allevamento sono allineati longitudinalmente lungo la direttrice sud sud ovest – nord nord est, e sono quindi disposti trasversalmente alla direzione dei venti prevalenti che sono nord orientali e sud occidentali.

Il capannone n. 5 è invece dotato di sistema forzato di ventilazione con n. 4 estrattori aventi potenza unitaria pari a 6.000 mc/h.

Riscaldamento

Il riscaldamento è presente solo nei capannoni dedicati all'accrescimento dei lattonzoli (n.4 e n.5). Viene utilizzato di norma a inizio ciclo, dopo il lavaggio e la sanificazione, prima dell'accasamento dei capi e in concomitanza con temperatura ambientale sfavorevole, questo per limitare la mortalità in questa fase.

Il riscaldamento avviene tramite bruciatori alimentati a GPL aventi potenza unitaria pari a 70 kW, per un totale di 140 kW. Il consumo di GPL può variare in base alle condizioni meteo, e si aggira in media intorno ai 2.470 litri/anno di GPL.

Inoltre è presente una caldaia a metano per il riscaldamento dell'abitazione con potenza pari a 23 kw, ed un consumo annuo di circa 2000.mc.

Per il riscaldamento dei locali a servizio dei dipendenti (spogliatoi e bagno) è presente un termoconvettore elettrico da 1000 watt. Per il riscaldamento dell'acqua è presente un boiler elettrico da 1200 Watt.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 3.676 capi (229 t p.v.m.) della tipologia suini da ingrasso (suini grassi da salumificio 8 – 170 kg), per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Attualmente, le emissioni riconducibili all'allevamento provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio.

Le emissioni di polveri si ritengono trascurabili.

I punti di emissione, sulla base delle Schede Tecniche presentate in data 14/11/2019 e della Planimetria generale del 20/11/2020 corrispondono a:

- n. 3 lagoni in terra per lo stoccaggio dei liquami;
- estrattori di aria dal capannone n. 5;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- n.6 silos per il contenimento dei mangimi;

Per quanto riguarda le misure già adottate ai fini del contenimento della dispersione di odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- rimozione rapida e frequente dei liquami dai ricoveri con pavimenti pieni e corsie (BAT 30.a.0) con ricircolo del liquame;
- stabulazione con sistema "vacuum" nei ricoveri n. 4- n.5 (BAT 30.a.1);
- rimozione rapida e frequente dei liquami dal ricovero n. 8 con pavimenti parzialmente fessurato (BAT 30.a.4) con ricircolo del liquame
- copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame nel bacino n. 1;
- piantumazioni arboree perimetrali ai lagoni.

Non è presente una barriera arborea lungo il perimetro aziendale, ma solo lungo i lati Est e Sud dei lagoni, la quale funge da schermatura e limitazione delle emissioni odorigene.

L'Azienda ha inoltre in previsione la realizzazione dei seguenti adeguamenti:

- realizzazione copertura del bacino di stoccaggio n. 1 con idoneo materiale galleggiante (es. Leca);
- installazione di rete ombreggiante avente altezza pari a 150 cm sui tre lati esterni dei lagoni (lato Noord-Est-Sud);
- spandimento con uso di attrezzatura idonee interrimento del liquame (a cura di ditte terze)

Si precisa che le azioni succitate sono di responsabilità della proprietà dei bacini di stoccaggio e dei detentori degli effluenti, e che l'Azienda si cura di effettuare i dovuti controlli affinché sia garantita la corretta esecuzione degli interventi.

Nell'insediamento è presente una caldaia avente potenzialità di 23 kW, alimentata a metano, utilizzata per il riscaldamento dell'abitazione e dei servizi per i dipendenti. Inoltre, il riscaldamento dei ricoveri n. 4 e n. 5 avviene tramite n. 2 bruciatori alimentati a GPL, aventi potenza di 70 kW ciascuno. L'accensione dei generatori è prevista esclusivamente a inizio ciclo, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero

Le emissioni associate ai **sistemi di riscaldamento** sono ascrivibili a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Non è presente il generatore di emergenza.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software BAT-Tool, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di stabulazione, trattamento e stoccaggio, predisposto dal CRPA di Reggio Emilia, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento 3.676 capi (229 t p.v.m.). I conteggi delle emissioni sono eseguiti considerando l'applicazione delle BAT adottate nelle varie fasi, tra cui l'alimentazione.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale		Emissioni stato futuro*	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	6,790	33,116	6,790	33,116
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	3,893		3,348	
Spandimento	0		0	
TOTALI	10,682		10,137	

*lo stato futuro prevede la copertura del bacino di stoccaggio n. 1 tramite copertura galleggiante (es. Leca)

La riduzione delle emissioni di ammoniaca totali, derivanti dall'intero processo (BAT 23) e valutando il beneficio delle tecniche BAT adottate nell'allevamento nello scenario attuale risulta di circa il 47,7% rispetto al sistema di riferimento, ed aumenterà al 50,4% in seguito all'adozione della copertura di un bacino di stoccaggio.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	BAT	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool-NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL* (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C1	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C2	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C3	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	357	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C4	Suinetti svezzati (7-30 kg)	P.P.F. + vacuum	30.a.1	600	0,46	0,03 – 0,53

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	BAT	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool–NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL* (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C5	Suinetti svezziati (7-30 kg)	P.P.F. + vacuum	30.a.1	525	0,46	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	146	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C7	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	139	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C8	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	PPF con ricircolo chiarificato	30.a.4	124	2,73	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	193	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C10	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	300	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C11	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. con ricircolo chiarificato	30.a.0	286	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C12	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	P.P. + C.E. fessurata	30.a.0	318	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
* per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH ₃ /posto animale/anno						

Le stabulazioni utilizzate sono riconducibili alla tecnica di riferimento prevista alla BAT 30. In particolare, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna, la tecnica “Pavimento Pieno con corsia di defecazione piena, senza l’uso di paglia” è stata assimilata alla tecnica n. 30.a.0, e considerata accettabile in quanto l’azienda applica una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, oltre che il frequente allontanamento delle deiezioni tramite ricircolo nei canali del liquame chiarificati (contenuto di materia secca non superiore al 5 %, come da tecnica BAT) e veicolazione verso uno stoccaggio esterno.

Si evidenzia che tutti i fabbricati con pavimento pieno adottano la rimozione rapida e frequente del liquame (almeno 1 volta al giorno, come da BAT 30.a.4) ed effettuano il lavaggi con il ricircolo del chiarificato; la tecnica può essere riconducibile alla BAT30.a.4 la quale però prevede la pavimentazione fessurata/parzialmente fessurata. Dal momento che non sono fornite indicazioni in merito da parte della Regione, il gestore ha effettuato il BAT-Tool associando la tecnica di stabulazione alla tecnica 30.a.0 che prevede emissioni di NH₃ più elevate e pertanto le stime si ritengono cautelative, in virtù del mantenimento delle azioni di mitigazione applicate: alimentazione per fasi, rimozione effluenti rapidi previsto modalità operative contemplate dal Documento BAT Conclusions. Per questo **viene concessa la deroga a 3,60 kg NH₃/posto animale/anno per i capannoni n. 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12.**

La tecnica 30.a.4 è quindi associata al solo capannone n. 8 il quale ha una stabulazione su pavimento parzialmente fessurato. Per i capannoni n. 4 e n. 5 è invece applicata la tecnica 30.a.1 che prevede la rimozione dei liquami tramite il vacuum system con rimozione dalla fossa profonda almeno 1 volta alla settimana.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene tramite coclea. Nella tramoggia di carico è presente una calza che entra nel silos e accompagna la caduta all’interno evitando dispersioni di polveri.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall’uso di mangimi umidi (broda) applicando la BAT. 11.1.4, ad eccezione dei capannoni C4 e C5 in cui l’alimentazione è a secco.

Coperture in cemento-amianto

Nel Luglio 2016 l'Azienda ha provveduto alla valutazione dello stato di conservazione dell'eternit presenti sulle coperture dei ricoveri e magazzini facenti parte del sito, riscontrando uno stato "discreto" per le Tettoie T2 – T4 – T5 e le coperture dei magazzini M1 – M2- M3, e uno stato "scadente" per le Tettoie: T1 – T3, le coperture dei Capannoni da n.1 a n. 12 e le coperture dei magazzini M4 – M5 – M6. Successivamente ha provveduto ad effettuare i periodici controlli e a presentare un cronoprogramma di interventi (presentato nel 2018 e approvato dall'Ente competente) che prevede la rimozione e bonifica di tutte le coperture presenti. Con la Modifica non sostanziale presentata il 20/11/2020 l'Azienda ha ridefinito l'ordine di esecuzione dei lavori di bonifica senza modificare il termine ultimo di fine lavori e aggiornato le opere eseguite, comunicando anche l'esclusione dal perimetro aziendale delle coperture denominate M3 e M4 (che restano in capo alla proprietà). La modifica del cronoprogramma viene quindi accettata in tale sede, fornendo indicazioni al capitolo E – Raccomandazioni del presente allegato tecnico.

Attualmente le coperture presenti contenenti cemento amianto con stato "scadente" risultano essere le coperture dei Capannoni da n.1 a n. 12 e la copertura del magazzino M5, mentre quella con stato "discreto" risulta la tettoia T5.

Si prende atto che nel tempo sono state rimosse e bonificate le coperture delle tettoie T1 – T2 – T3 – T4 e dei magazzini M1-M2-M6

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (allegato alle integrazioni acquisite con PG/2019/79781 del 20/05/2019), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di suini. La stima tiene conto dell'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori (BAT Conclusions) già adottate dall'azienda e individua quale ulteriore opera di mitigazione la copertura del bacino di stoccaggio n. 1 nel quale avviene la chiarificazione del liquame.

I recettori considerati sono principalmente civili abitazioni prossime all'allevamento (ad esclusione dell'abitazione di proprietà facente parte del sito) presenti nel raggio di 500 m dal perimetro dei capannoni e dei bacini. Sono stati individuati n. 7 recettori sensibili a meno di 200 m, n.7 recettori posti tra i 200 m e i 500 m e n. 1 posto più di 500 m. Il centro abitato più vicino è il comune di Lugo posto a più di 1.200 m dal confine dell'installazione.

Le sorgenti odorigene sono costituite dai ricoveri e dai n. 3 bacini di stoccaggio. Per quanto riguarda i ricoveri, questi sono allineati longitudinalmente lungo la direttrice sud, sud-ovest- nord, nord-est per cui in modo trasversale rispetto alla direzione dei venti prevalenti, facilitando così la dispersione delle emissioni odorigene. Nei capannoni a pavimento pieno, il liquame chiarificato viene ricircolato nelle corsie esterne ove vengono convogliate le deiezioni tramite raschiatore (pulizia a secco) senza l'utilizzo dell'acqua. Per quanto riguarda i n. 3 bacini di stoccaggio liquami, in terra battuta (lagoni), si precisa che tutti i liquami in uscita dai ricoveri vengono convogliati al bacino n. 1 nel quale avviene la chiarificazione del liquame con formazione della crosta naturale. Il chiarificato viene poi trasferito nel bacino n. 2 (oppure nel bacino n.3) tramite tubazione inserita al di sotto del pelo libero al fine di non generare getti che possano movimentare la superficie del liquame, limitando così eventuali dispersioni di odorigene. Si fa presente che le emissioni odorigene attribuibili ai bacini di stoccaggio del chiarificato sono stimate in circa il 43% in meno rispetto a quelle derivanti dal bacino n. 1.

Lo studio, basato su dati bibliografici, ha restituito valori che risultano in linea con quelli normativi.

Le azioni gestionali poste in atto dall'azienda sono:

- ★ adozione dieta alimentare a basso contenuto proteico;
- ★ operazioni a porte chiuse interne ai capannoni;
- ★ riempimento dei lagoni al di sotto del pelo libero;
- ★ mantenimento del crostone naturale nel bacino n. 1 in cui avviene la chiarificazione del liquame;
- ★ barriera verde installata attorno al perimetro dei bacini di stoccaggio;

Inoltre vengono applicate altre tecniche e modalità operative richiamate alla BAT 13, che devono essere mantenute nel tempo.

L'Azienda ha inoltre proposto le seguenti opere di mitigazione e adeguamento alle BAT di settore:

- installazione rete ombreggiante di altezza pari a 150 cm attorno ai bacini di stoccaggio (anche per compensare l'impossibilità di implementazione della coltre vegetativa);
- copertura con materiale galleggiante del bacino n. 1.

Dal momento che sino ad oggi non si sono riscontrate segnalazioni relative a disagi olfattivi riconducibili all'attività in

esame, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti già in atto e le proposte di miglioramento.

Qualora si ravvisino in futuro situazioni di disagio da parte dei ricettori sensibili, si potranno definire ulteriori misure da adottare al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I punti di scarico di acque reflue provenienti dall'installazione sono:

- Acque reflue domestiche: derivano dai servizi igienici posti nell'abitazione e nel magazzino e recapitano nel fosso interpodereale adiacente (S1);
- Acque pluviali: provenienti dal dilavamento dei tetti e dalle caditoie e canalette di scolo poste nella civile abitazione e nel magazzino (S2);

Nell'impianto sono presenti più servizi igienici: due posti nella casa connessa all'installazione e uno a servizio dell'allevamento, posto all'interno del magazzino. La linea delle acque reflue domestiche dell'abitazione è dotata di fossa Imhoff, pozzetto degrassatori, filtro batterico anaerobico e pozzetto finale di campionamento. In questa linea confluisce anche il degrassatore a servizio del servizio igienico posto nel magazzino. Lo scarico delle acque reflue avviene nel fosso perimetrale aziendale che confluisce nelle pertinenze del canale consorziale Ronco.

I sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche, derivanti dall'abitazione e dal servizio igienico dell'allevamento e i relativi dimensionamenti, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B, ai sensi della DGR 1053/2003, in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti (8 A.E.). L'Azienda ha considerato 9 A.E. nel proprio dimensionamento.

Si fa riferimento alla planimetria Tavola n. UNICA del 04/01/2013, presentata in data 04/02/2013.

Le acque pluviali vengono intercettate dalla fognatura bianca di nuova realizzazione, dotata di pozzetti con tappi a vite di ispezione e pozzetto finale di prelevamento posto prima dello scarico in fosso perimetrale. Lo scarico avviene nel fosso perimetrale aziendale che confluisce nelle pertinenze del canale consorziale Ronco.

L'azienda ha adottato un piano di gestione delle acque meteoriche: le superfici impermeabili scoperte hanno una estensione totale pari a circa 310 m² e sono interessate dalle attività di allevamento che riguardano principalmente le operazioni di carico/scarico dei capi e di carico dei silos del mangime. Tali superfici sono mantenute pulite adottando le procedure descritte nel piano, per cui le acque di dilavamento sono da considerarsi non contaminate. Le piazzole poste tra i capannoni n. 2 e n. 3 sono dotate di caditoie che raccolgono le acque di dilavamento delle piazzole e le avviano ai lagoni di stoccaggio liquami. Tali acque sono opportunamente drenate nelle canalette assieme alle acque derivanti dall'area centrale (non cementata) compresa tra le due file di capannoni e convogliate ai lagoni in quanto interessate dalle attività di allevamento. Tali modalità gestionali sono inserite nel Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, redatto ai sensi della DGR 286/05, del 27/12/2013. E' da valutare un aggiornamento in seguito alla variazione delle aree di pertinenza.

Attualmente la **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene sul piano della pesa a ponte avente dimensioni 6 m x 4 m con piano in acciaio mediante pompa manuale. L'operatore provvede a distribuire la soluzione nebulizzata sulle ruote del mezzo. Tale operazione determina una limitata formazione di liquidi di sgrondo. Gli eventuali residui, goccioline di soluzione nebulizzata, restano sulla superficie metallica asciugandosi velocemente. In caso di disinfezioni più spinte, tuttavia l'eventuale sgrondo viene recuperato nella vasca in c.a. sottostante la pesa, realizzata in cemento, la quale a sua volta è collegata ad una tubazione che convoglia le acque meteoriche pulite ricadenti al suo interno allo scarico in fosso podereale. Dal momento che tale acqua potrebbe essere contaminata dai residui della soluzione disinfettante non è consentito lo scarico diretto in acque superficiali e pertanto il gestore ha presentato un progetto di adeguamento. Fino alla realizzazione del progetto tale scarico è stato interdetto, con smaltimento tramite autosurgito delle eventuali acque raccolte all'interno dell'alloggio della pesa.

Il progetto prevede l'intercettazione dello scarico uscente dal fondo della vasca con inserimento di una valvola a tre vie e installazione di un pozzetto a tenuta da 0,5 mc per la raccolta delle acque di sgrondo. La valvola sarà normalmente aperta con uscita verso il fosso, e sarà chiusa ad ogni intervento di disinfezione. Si precisa che qualora il Servizio Veterinario ritenesse più opportuna l'installazione di un sistema di disinfezione alternativo, sarà cura del gestore presentare la dovuta comunicazione entro i tempi di legge.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza di n. 1 pozzo artesiano regolarmente denunciato e autorizzato dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna con determinazione DPG/2016/3456 del 01/03/2016 (Codice risorsa RAA4998). Il volume autorizzato massimo annuo è pari a 10.000 m³/anno. I consumi aziendali sono così suddivisi:

- alimentazione animale: 8.800 m³/anno
- lavaggio ricoveri: 200 m³/anno
- servizi igienici: 30 m³/anno

Per i lavaggi dei ricoveri vengono recuperate le acque chiarificate dalle lagune; in particolare il chiarificato viene ricircolato nelle corsie esterne di defecazione e accumulato nei cassoni a ribaltamento, contribuendo così al risparmio della risorsa idrica sotterranea.

Tali consumi sono riportati nella Scheda F presentata il 17/01/2019.

L'Azienda non ha la possibilità di allacciarsi all'acquedotto, per cui il pozzo risulta essere l'unica fonte disponibile.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in area specifica all'interno del magazzino. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con allontanamento dei rifiuti almeno una volta all'anno da ditte autorizzate.

La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria generale presentata in data 20/11/2020.

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono generalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 130205*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 160107*	Filtri dell'olio
CER 160213*	Punti luce allevamento
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori medicinali, detergenti, disinfettanti e relative confezioni)
CER 20.03.04	Fanghi da fosse settiche

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta nell'area dell'allevamento, il cui ritiro viene effettuato da un passaggio laterale esterno all'area dell'allevamento e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene sul piano della pesa mediante pompa manuale. Tale pesa è collegata ad un pozzetto a tenuta per il convogliamento di eventuali acque di sgrondo che vengono smaltite da ditte autorizzate (codice EER 070601 -Soluzioni acquose di lavaggio).

Nel caso in cui le acque di lavaggio delle strutture di allevamento siano contaminate da soluzioni detergenti/disinfettanti, si configurano come rifiuto liquido che dovrà essere allontanato e gestito tramite ditte autorizzate.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri, l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili: le tipologie di stabulazione adottate sono a pavimenti pieno con corsia esterna di defecazione senza l'uso di paglia, pavimento parzialmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante e vacuum system e pavimento pieno e

corsia esterna fessurata. Le strutture sono dotate di sistema di allontanamento frequente delle deiezioni in modo che non si generino odori molesti. Il sistema vacuum è applicato solo nei capannoni n. 4 e n. 5, mentre negli altri si adotta un sistema di rimozione rapido con frequente allontanamento delle deiezioni tramite il ricircolo del liquame chiarificato nelle corsie.

Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di pulizia con raschiatore a secco sulle pavimentazioni piene. Successivamente si esegue il lavaggio di tutte le strutture mediante lance ad alta pressione, e nebulizzazione della soluzione disinfettante che non crea percolamenti. Le operazioni di pulizia e disinfezione sono seguite dal vuoto sanitario e tali azioni durano circa 10/15 giorni.

Gestione effluenti

Tutti i liquami in uscita dai ricoveri sono veicolati al lagone in terra n. 1. I capannoni n. 1, n.2 e n. 3 sono dotati di una vasca di veicolazione e rilancio dei liquami, che convogliano nella stessa rete di convogliamento degli effluenti derivanti dagli altri capannoni, mentre tutti gli altri capannoni sono direttamente collegati a tale rete interrata.

Nel bacino n. 1 avviene la chiarificazione del liquame con sedimentazione della frazione solida. Il chiarificato viene poi inviato al lagone n. 2 tramite un tubo di collegamento con scarico in profondità per evitare il rimescolamento superficiale del pelo libero del liquame stoccato. Anche il collegamento dal lagone n.2 al n.3 avviene tramite tubazione con scarico sotto al pelo libero. Il chiarificato viene estratto e reimesso nella rete di ricircolo liquami.

I liquami vengono interamente ceduti a ditta terza per le attività di spandimento agronomico. In particolare, la gestione dell'allevamento è a carico dell'azienda San Pietro, mentre lo spandimento è a carico della proprietà dell'installazione come anche la gestione dei bacini di stoccaggio, la verifica periodica dei piezometri e il mantenimento delle alberature. Tuttavia il gestore ha la responsabilità di accertarsi che tutti gli interventi e manutenzioni vengano eseguiti.

Le attività di cessione degli effluenti sono gestite tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, redatta dalla Società in qualità di produttore.

Stoccaggio di effluenti non palabili

L'Azienda dispone di n. 3 bacini in terra (lagone), posti all'interno del perimetro aziendale ma di proprietà e gestiti dall'azienda che cura anche le attività di spandimento (Planimetria Generale presentata il 20/11/2020).

Ai fini delle valutazioni ambientali e degli impatti derivanti dall'attività, essendo gli stessi parte integrante e funzionalmente connessi all'allevamento, vengono esaminati nella presente Autorizzazione.

I n. 3 bacini in terra hanno un volume utile totale pari a 36.700 mc. Sono comunicanti tra loro e i liquami vengono trasferiti tramite tubazione di collegamento con scarico posto sotto al pelo libero del liquame.

Solo il bacino n. 1 è attualmente dotato di crostone naturale per il contenimento delle emissioni odorigene, in quanto gli altri due bacini sono utilizzati per lo stoccaggio del liquame chiarificato, già privato della parte solida che permetterebbe la formazione della crosta. Sono circondati sui tre lati perimetrali da alberature, ed è prevista la realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro, alta circa 150cm.

L'Azienda ha inoltre previsto la realizzazione di una copertura con materiale galleggiante del lagone n. 1, ritenuto la sorgente odorigena a maggior impatto rispetto agli altri due bacini presenti, in quanto ricevente il liquame tal quale sottoposto a processo di decantazione per la chiarificazione del liquame.

A servizio dei capannoni n.1 - n.2 - n.3 sono presenti tre vasche di veicolazione dei liquami, realizzate in cemento e interrate, aventi un volume utile complessivo pari a 36 mc.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto massimo (kg/anno)
8.472	8.031	2.730 (stima)	24.800

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Necessità di stoccaggio a 180 giorni (mc)	Data ultimo collaudo
Lagone 1	10.200	3.960	2011
Lagone 2	18.000		2011
Lagone 3	8.500		2011
TOTALE	36.700		

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 180 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione.

I lagoni sono stati sottoposti a verifica di collaudo nel 2011, integrata con la verifica di tenuta delle vasche di veicolazione in cemento nel 2013. La perizia di collaudo è stata effettuata con prove di permeabilità del fondo e delle pareti riscontrando un coefficiente di permeabilità inferiore a 1×10^{-7} cm/sec, quindi conforme a quanto richiesto dalla normativa di settore ai fini di garantire la salvaguardia dall'inquinamento della falda.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, nel 2015 sono stati installati n. 2 piezometri posti a monte (Pz2) e a valle (Pz1) dei bacini di stoccaggio, secondo la prevalente direzione di falda accertata con flusso da Sud a Nord (Riferimento a Relazione tecnica datata 07/12/2015, trasmessa unitamente alle integrazioni Riesame AIA del 20/05/2019).

E' attivo un monitoraggio annuale delle acque sotterranee che conferma la tenuta dei bacini di stoccaggio. I risultati ottenuti dalle analisi chimiche periodiche saranno utilizzati anche a supporto delle future perizie di collaudo dei bacini.

La rete piezometrica potrà essere implementata in seguito all'emanazione di Linee Guida di settore emanate dalla Regione Emilia Romagna, prevedendo quindi l'installazione di piezometri che tengano conto anche della presenza di sottogrigliati e condotte interrate, individuando l'idonea posizione per l'installazione di almeno altri due piezometri: un "bianco" e un piezometro a valle dei fabbricati.

Stoccaggio di effluenti palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti palabili in quanto non prodotti dall'allevamento.

Spandimento degli effluenti

Tutti i liquami prodotti dall'allevamento vengono ceduti a terzi ai fini agronomici.

Il gestore è tenuto a verificare che la cessione degli effluenti avvenga a ditte che operano nel rispetto della normativa settoriale vigente in materia, dotata di idonee attrezzature per la gestione degli effluenti.

L'utilizzo agronomico in proprio è gestito ai sensi della normativa settoriale, tramite Comunicazione di utilizzo agronomico. L'eventuale utilizzo agronomico in proprio di una quota o di tutti gli effluenti deve preventivamente essere comunicata nelle modalità e tempistiche previste dalla normativa IPPC, in quanto andrà valutata l'applicazione delle BAT e il contributo emissivo derivante dalla fase di spandimento.

Restano fermi tutti gli obblighi del gestore disposti dalla normativa di settore per l'utilizzo agronomico.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'Azienda ha presentato una Relazione Acustica effettuata nel Maggio 2019 (Relazione datata 16/05/2019). L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa, e sono presenti ricettori sensibili a meno di 500 m. L'analisi acustica non individua la civile abitazione di proprietà del gestore come un ricettore, in quanto connessa all'allevamento.

La Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna è stata approvata con Delib. C.C. n. 222674/18. Il sito e i ricettori sono individuati in Classe III. La classificazione acustica per la Classe III impone il rispetto di valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

Sono individuate le seguenti sorgenti delle emissioni sonore:

- impianto distribuzione alimenti;
- ricoveri animali;
- Silo per alimentazione a secco;
- Ventilatori a servizio della porcilaia n. 5;
- Riscaldatore a servizio della porcilaia n. 5;
- Trattore con muletto sollevatore;
- Autocarri dotati di sistema di caricamento silo per l'alimentazione dei suini;
- cella frigorifera;
- Autocarri per il trasporto dei suini, in ingresso ed in uscita dall'allevamento.

Si è verificato il rispetto dei valori di valori limite assoluti di emissione ed immissione diurni e notturni a tutti i ricettori sensibili.

Considerando la stima dei livelli presso il Ricettore R1 (calcolati mediante i risultati del monitoraggio eseguito nel punto di osservazione P2) il livello di rumorosità ambientale atteso con la sorgente in funzione risulta inferiore ai 50 dBA diurni ed ai 40 dBA notturni, tali per cui è possibile considerare non applicabile il criterio differenziale ai sensi del art. 4, punto 2 comma a) del DPCM 14/11/97.

La mitigazione delle emissioni acustiche è garantita dalla presenza delle alberature e dalle modalità operative che prevedono la ventilazione naturale (assenza di ventole) e la distribuzione alimentare a porte chiuse.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non risultano causate contaminazioni del suolo che hanno richiesto interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in una cisterna fuori terra dotata di sistemi di contenimento su area impermeabili e coperta posta al di fuori del confine dell'allevamento.

Nel sito non è presente un generatore ausiliario a gasolio. Sono presenti coperture in eternit per cui è già attivo un cronoprogramma di bonifica.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti/detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato. Sono stoccati in appositi contenitori all'interno del magazzino;
- La fase di carico/scarico animali, avviene all'entrata dei capannoni, su aree cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I bacini di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra, aventi le caratteristiche richieste dalla norma regionale, collegati ai ricoveri tramite tubazioni interrate e pompa di rilancio;
- Le vasche interrate di rilancio liquami sono in cemento e periodicamente viene svolta una verifica visiva della tenuta;
- I rifiuti prodotti sono posizionati all'interno del magazzino in contenitori idonei visibili e identificati, su aree cementate e coperte;

- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne scoperte di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato nel 2019 la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell’installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all’ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, e eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l’affidamento di eventuali attività comportanti l’impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all’interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l’Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest’ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all’art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l’AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell’Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell’installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l’utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L’Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano attualmente installati n.2 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione della falda.

Sarà valutata la necessità di implementazione della rete piezometrica in occasione di rilevamenti di criticità sulle analisi effettuate dai piezometri esistenti, oppure qualora sia necessario un adeguamento alle Linee Guida Regionali.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

L’**energia elettrica** è prelevata interamente dalla rete nazionale, con un consumo annuo che si attesta intorno ai 51.000 kWh/anno. L’energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- ★ Sistema di ventilazione artificiale (Capannone n. 5 - BAT 8.h)
- ★ Sistema di illuminazione (attualmente sono utilizzate lampade a fluorescenza al neon, che verranno sostituite con lampade a led entro il 31/12/2020, BAT 8.d);

- ★ Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- ★ Sistemi di pompaggio dei liquami;
- ★ Cella frigorifera per capi deceduti.

Il consumo di energia termica è di circa 43.000 kWh all'anno e viene prodotta da un solo riscaldatore a GPL a servizio del capannone n. 5 o n. 4 (quando vengono introdotti i lattonzoli ad inizio ciclo e dopo la pulizia).

E' inoltre presente la caldaia a metano per il riscaldamento della civile abitazione.

Il gestore ha ottimizzato gli spazi aziendali al fine di contenere i consumi energetici: i suinetti di 7 kg vengono accasati in un capannone (n. 4 o n. 5) che risulta l'unico che necessita di riscaldamento nelle prime settimane e solo se le condizioni climatiche lo consentono.

Non è presente la cisterna di gasolio: per i mezzi agricoli aziendali il gasolio viene acquistato al bisogno in taniche idonee al trasporto su strada. Il consumo annuo è di circa 60 litri.

Non è presente il generatore di emergenza.

Quali **opere di compensazione** per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività, il gestore ha nel tempo realizzato le piantumazioni perimetrali che circondano i bacini di stoccaggio, inoltre è prevista la sostituzione del sistema di illuminazione con corpi illuminati a LED/fluorescenza a basso consumo.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Lattonzoli	5.000 capi	Capannoni
Mangime	2.000 t	Silos
Gasolio	60 l	Cisterna
Topicida	10 kg	Magazzino
Moschicida	1 kg	Magazzino
Disinfettante	95 kg	Magazzino

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime è acquistato da mangimifici locali (Emilia Romagna). Il mangime è differenziato a seconda della fase di crescita del capo, per cui si ritiene sostanzialmente in linea con le caratteristiche tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4, in quanto i componenti che arricchiscono il mangime possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda analizzata criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa. Ha quindi adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

Le possibili emergenze analizzate sono principalmente riconducibili a:

- Anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni;
- Dispersione accidentale di mangime;
- Rottura impianti di abbeverata e/o di distribuzione del mangime.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà rivedere e implementare il Piano con quanto previsto dalla stessa, il quale sarà parte integrante del SGA (BAT 1).

Si rileva essere di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore dovrà dotarsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro il 31/01/2021, sulla base delle Linee Guida fornite da ARPAE.

Molte procedure, ai fini della prevenzione degli incidenti e di fornire corrette modalità operative, anche oggetto della formazione degli operatori sono già in possesso dell'Azienda. A tale proposito, il SGA, dovrà essere completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione con individuazione delle aree di pertinenza e confini;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, considerando eventualmente anche la possibilità di gestione delle acque derivanti dallo spegnimento incendi, o dotazioni per intercettare le linee di scarico;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le BAT adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adeguamento entro il 21/02/2021	Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions.

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la gestione e il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9., che dovrà essere implementato e aggiornato secondo necessità.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda come da piano di monitoraggio e controllo AIA effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>L'alimentazione è effettuata con mangimi specifici a ridotto contenuto proteico in funzione delle diverse fasi del ciclo produttivo.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Applicata con alimentazione multifase sulla base dell'età dei capi.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione delle crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è applicata in funzione del fasi di accrescimento capi.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>La dieta prevede la somministrazione di alimenti contenenti Fitasi</i>
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime somministrato contiene fosfati inorganici.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escreti, definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per cui dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Lattonzoli (7-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	2,73	1,5 - 4,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,61	1,2 – 2,2

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suino magro da macelleria (31-110 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	10,05	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	3,89	3,5 – 5,4

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suini da ingrasso (30 – 160 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	12,50	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	5,58*	3,5 – 5,4

*Il bilancio di massa restituisce il valore di P escreto, che è da trasformare in P₂O₅ moltiplicando per il coefficiente 2,291.

Il bilancio di massa per la tipologia Suini grassi (30 - 160 kg) evidenzia valori prossimi al limite del valore di riferimento per l'escrezione di azoto e superiori al valore di riferimento per il fosforo escreto per cui la ditta dovrà provvedere ad effettuare le dovute verifiche al fine di migliorare nel tempo la performance della tecnica nutrizionale utilizzata.

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati come da Piano di Monitoraggio e Controllo.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. Eventuali anomalie vengono annotate e conservate.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Applicata con idropulitrici ad alta pressione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicata con abbeveratoi antispreco.</i>
BAT 5e	Non applicabile	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Applicata in parte	Riutilizzo dell'acqua piovana per la pulizia. <i>Per i lavaggi dei ricoveri vengono recuperati i liquami chiarificati dalle lagune, sulle quali ricade anche acqua meteorica. Il chiarificato viene ricircolato nelle corsie esterne di defecazione e accumulato nei cassoni a ribaltamento, senza incrementare l'utilizzo di acqua da pozzo per le operazioni di pulizia.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le uniche aree impermeabili presenti sono le piazzole antistanti le aperture dei capannoni e gestite tramite Piano di gestione delle aree impermeabili.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>I lavaggi delle corsie esterne sono effettuati tramite il ricircolo del liquame chiarificato, contribuendo al risparmio idrico e alla limitazione di acque reflue</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque piovane confluiscono nelle proprie condotte dedicate: rete delle acque chiare oppure nei fossi a cielo aperti posti tra i capannoni</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei ricoveri con acqua in pressione</i>

		<i>sono convogliate alla linea liquami e avviate ai lagoni di stoccaggio solo se prive di detergenti/disinfettanti.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Le acque di lavaggio delle strutture (prive di detergenti) confluiscono nel bacino n. 1 in cui avviene la sedimentazione e chiarificazione del liquame.</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale. <i>La ditta cede a terzi tutte le deiezioni prodotte ai fini agronomici</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Per il riscaldamento vengono utilizzati generatori di aria calda a gas di dimensioni molto contenute a resa termica elevata solo per il capannone n. 4-n.5 in cui sono inseriti i lattonzoli. Negli altri capannoni non è presente un impianto di riscaldamento.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'aerazione è naturale. Il riscaldamento viene utilizzato di norma, dopo il lavaggio e la sanificazione, prima dell'accasamento dei suinetti, questo per limitare la mortalità in questa fase.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>E' presente la coibentazione del tetto .</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade a basso consumo energetico (fluorescenti al neon/LED)</i>
BAT 8e-f-g	Non Applicabile	Impiego di scambiatori di calore/pompe di calore/pavimento riscaldato <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile in quanto all'accasamento si ha la necessità di disporre di elevata energia termica in un tempo breve che non può essere disponibile con una delle tecniche in elenco.</i>
BAT 8h	Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata in tutti i capannoni. Il numero dei capi allevati e le dimensioni dei capannoni permettono di mantenere il comfort termico degli animali grazie all'aerazione naturale con finestre e cupolini.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicabile	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica (Perizia strumentale del Maggio 2019) si è riscontrato il rispetto, per i recettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i> <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 5 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>
-------	-----------------	--

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'Azienda è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'installazione è esistente e non risulta possibile un allontanamento delle attrezzature dell'impianto rispetto ai recettori più vicini. I silos sono situati in adiacenza ai capannoni, e in parte in prossimità dell'ingresso in modo da</i>

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

		<i>minimizzare il movimento dei veicoli (e anche per motivi sanitari).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>L'alimentazione dei capi avviene con le principali aperture degli edifici chiuse. Le attività potenzialmente rumorose sono svolte generalmente in orario diurno e durante i giorni lavorativi.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Non sono presenti apparecchiature rumorose. L'Azienda utilizza ventilazione naturale e solo un capannone è dotato di estrattori di aria.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge. Non sono presenti apparecchiature di controllo, e viene comunque effettuata una manutenzione annuale delle sorgenti.</i>
BAT 10f	Non Applicata	Procedure antirumore. <i>Le verifiche strumentali effettuate hanno evidenziato una rumorosità non significativa presso il recettore più vicino. Sono comunque previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Non Applicabile	Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Applicata</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido <i>Nei capannoni 4 e 5 l'alimentazione è secco con mangime pellettato. Negli altri capannoni l'alimentazione è mangime bagnato (broda).</i>
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano maniche entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Nei capannoni non è presente ventilazione forzata. La ventilazione naturale permette il contenimento delle polveri.</i>
BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Non Applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>La tecnica non si rende necessaria dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicabile	Separatore d'acqua <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i>
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>Il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>

BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i>
-----------	---------------	---

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato uno Studio di Impatto delle Emissioni Odorigene con l'identificazione delle sorgenti evidenziando la caratterizzazione dei contributi di ognuna (misura IV). Lo studio è conforme alle Linee Guida ARPAE per la Redazione della Relazione di Livello 1.</i></p> <p><i>L'Azienda ha già in atto modalità gestionali e operative che consentono la limitazione degli odori, inoltre ha provveduto alla piantumazione attorno ai bacini di stoccaggio di una fascia arborea perimetrale. E' inoltre in previsione l'installazione di una rete ombreggiante di 1,5 m attorno ai bacini per limitare ulteriormente le emissioni e la copertura con materiale galleggianti del bacino n. 1.</i></p> <p><i>Non sono comprovati odori molesti sul territorio negli ultimi anni. Attualmente quindi, si ritengono sufficienti le misure adottate e proposte, per cui non risulta applicabile il monitoraggio periodico degli odori, anche in virtù dell'assenza in quanto Eventuali implementazioni delle misure di riduzione delle emissioni odorigene saranno valutate in seguito ad eventuali segnalazioni di situazioni di disagio.</i></p>

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>L'impianto è esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>I liquami prodotti dall'allevamento sono gestiti tramite il sistema di rimozione a "vaccum" laddove è presente la pavimentazione è fessurata, e con sistema di allontanamento rapido e frequente nei ricoveri con corsie esterne di defecazione. Le pavimentazioni piene sono pulite a secco con raschiatore e gli effluenti avviati ai lagoni nei canali in cui scorre il chiarificato per un allontanamento frequente. Il sistema di ventilazione naturale permette il giusto ricambio d'aria.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è naturale. I capannoni di allevamento sono allineati e disposti trasversalmente alla direzione dei venti prevalenti.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non necessaria e non sostenibile a livello economico.</i>
BAT 13e		Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.
BAT 13e.1	Applicabile entro il 21/02/2021	Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio. <i>L'azienda ha valutato tramite uno studio sulle emissioni odorigene la fattibilità di copertura del bacino n. 1 con argilla espansa (Leca) con consistente riduzione delle emissioni di ammoniaca da stoccaggio in quanto risulta il bacino a maggior impatto emissivo.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>I lagoni di stoccaggio sono provvisti di argine in terra battuta avente un fuori terra di circa 1,5 m. Ciò garantisce la riduzione della velocità del vento sopra alla superficie del liquido. Sono inoltre presenti barriera vegetale ed è prevista l'installazione di una rete perimetrale con ombreggiante.</i>

BAT 13e.3	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame, il riempimento avviene al di sotto del livello superficiale al minimo, scaricando il più vicino possibile alla base del deposito.</i>
BAT 13f		Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .
BAT 13f.1	Non applicata	Digestione aerobica del liquame. <i>Attualmente i liquami sono stoccati all'interno dei lagoni dove avviene la chiarificazione e stabilizzazione degli effluenti. Non è presente un impianto di aerazione.</i>
BAT 13f.2	Non Applicabile	Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non si produce effluente solido</i>
BAT 13f.3	Non applicata	Digestione anaerobica <i>Non applicabile per gli ingenti costi per la realizzazione di un digestore</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Non Applicabile	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>L'azienda cede tutte le deiezioni a terzi.</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>L'azienda cede tutte le deiezioni a terzi.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i>
BAT 14b	Non Applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i>
BAT 14c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 15b	Non Applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i>
BAT 15c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'azienda produce solo liquami.</i>
BAT 15d	Non Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'azienda produce solo liquami</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>L'azienda produce solo liquami</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

BAT 16a	Non Applicabile	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i>
BAT 16b	Non Applicabile	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

BAT 17a	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Il rimescolamento del liquame nelle lagune viene mantenuto al minimo in quanto il riempimento e la tracimazione avviene al di sotto del livello superficiale al minimo, scaricando il più vicino possibile alla base del deposito.</i>
BAT 17b	Applicabile	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>L'Azienda provvederà alla copertura del bacino n. 1 con materiale galleggiante entro il 21/02/2021. Gli altri bacini contenenti la frazione chiarificata del liquame non saranno coperti in quanto dalla valutazione effettuata non si ha un buon rapporto costo/beneficio. Si fa riferimento anche alle valutazioni emerse nello Studio di impatto odorigeno. Il gestore ha comunque previsto la realizzazione di una barriera con rete ombreggiante alta circa 1,5 metri da installare lungo il perimetro dei bacini finalizzata a favorire la dispersione delle molecole.</i>

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)

BAT 18a	Applicata	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>Non sono presenti stoccaggi per i liquami in cemento. Le vasche interrato e i sottogrigliati sono a tenuta.</i>
BAT 18b	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>I lagoni di stoccaggio hanno capacità sufficiente a coprire l'intervallo di tempo definito dai giorni di divieto.</i>
BAT 18c	Applicata	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame . <i>Le vasche di veicolazione del liquame sono a tenuta, come anche i sottogrigliati e le condotte di trasferimento</i>
BAT 18d	Applicata	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>Come previsto dal Reg. Regionale 3/2017, al momento della progettazione/realizzazione e ogni 10 anni le lagune e gli stoccaggi dei liquami vengono sottoposti a verifica mediante nuova relazione di collaudo, a firma di un tecnico iscritto ad albo professionale.</i>
BAT 18e	Applicata	Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame è controllato visivamente. Può essere possibile una misurazione tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee.</i>
BAT 18f	Applicata	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. <i>Per i bacini in terra viene effettuato un controllo periodico visivo sull'integrità delle pareti, il controllo visivo del livello, verifiche annuali sui piezometri come da PMC vigente e il collaudo decennale. Per le n.3 vasche di veicolazione liquame è effettuato un controllo periodico visivo sull'integrità strutturale.</i>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19 (a-b-c-d-e-f-)	Non applicate	<i>Non si effettuano trattamenti.</i>
--------------------------	---------------	---------------------------------------

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecnica per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
-----------------------------	-------------	---

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecnica per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame**

BAT 21 (a-b-c-e-d)	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
-----------------------	-------------	---

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento**

BAT 22	Applicabile	<i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per cui la BAT non risulta applicabile dal gestore. Tuttavia gli effluenti sono ceduti ai fini agronomici a ditta terza con regolare contratto ad Aziende che operano nel rispetto delle norme vigenti in materia.</i>
--------	-------------	---

BAT 23 – Emissioni provenienti dall’intero processo

BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell’aria di ammoniaca provenienti dall’intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all’Azienda Agricola. <i>L’Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il ciclo ritenuto più critico per numero di capi effettivamente accasati.</i>
--------	-----------	--

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti

BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R. n. 3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini. I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva con il reale consumo di mangime).</i> <i>Nel caso aziendale si usa il modello proposto per “suini all’ingrasso” e “suinetti”.</i>
BAT 24b	Non Applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero

BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento tramite modello università di Padova e Bat-Tool.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica

		equivalente. <i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il ciclo ritenuto più critico (maggiore numero di capi accasati).</i> <i>Per tale raffronto l'Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per la categoria allevata "suini da ingrasso" e "suinetti".</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>Non applicata perché non ricorrono casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</i>
--------	---------------	--

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicabile	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l'anno. <i>Dati gli eccessivi costi di misurazione non è applicata.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno. <i>Le emissioni si ritengono trascurabili in quanto non viene utilizzata lettiera, e la tipologia di stabulazione non determina emissioni significative di polveri. Sono adottati accorgimenti per limitarne la formazione di polveri (mangime umido, ventilazione naturale, ecc). La stima potrebbe essere effettuata con utilizzo di software basati su fattori di emissione, riconosciuti dalla Regione qualora se ne riscontrasse la necessità.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
--------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30.a	Applicata	Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio
----------	-----------	--

		<p>III)separazione dell'urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta.</p> <p><i>In tutti i ricoveri è applicata la tecnica II.</i></p>
BAT 30a.0	Applicata	<p>Fossa profonda solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: -combinazione di tecniche di gestione nutrizionale -sistema di trattamento aria -riduzione del pH del liquame -raffreddamento del liquame <i>Nei capannoni 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12 è adottata la stabulazione a "pavimento pieno, con corsia di defecazione esterna, senza l'uso di paglia". Tale tecnica viene assimilata alle tecniche di riferimento e accettata in quanto il gestore adotta una tecnica nutrizionale BAT ed effettua la rimozione frequente dei liquami tramite ricircolo del chiarificato (come approvato dalla tecnica 30.a.4)</i></p>
BAT 30a.1	Applicata	<p>Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p> <p><i>Nei Capannoni n. 4 e n. 5 è presente la stabulazione su Pavimento Parzialmente Fessurato e sistema di svuotamento vaccum.</i></p>
BAT 30a.4	Non Applicabile	<p>Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p> <p><i>Nel Capannone n. 8 viene riconosciuta come BAT la tecnica di ricircolo del chiarificato in quanto ha la pavimentazione parzialmente fessurata</i></p>

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti **valori soglia prescrittivi BAT-AEL**. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma BAT-Tool.

Valori limite di emissione di NH3 da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Emissione autorizzata NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL in deroga (kg NH₃/posto animale/anno)
C1	Suino magro da macelleria(31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C2	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C3	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	357	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C4	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	600	0,46	0,03 – 0,53
C5	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	525	0,46	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	146	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C7	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	139	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C8	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.4	124	2,73	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	193	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C10	Suino grasso da	30.a.0	300	2,73	0,1 – 2,6

	salumificio (31-160 kg)				(Deroga a 3,60)
C11	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	286	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C12	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	318	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 14-15-riferite allo stoccaggio di effluente solido;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool dando evidenza dell’abbattimento ammoniacale derivante dall’applicazione delle tecniche BAT rispetto ad una situazione standard.

I seguenti livelli emissivi sono calcolati sulla base della potenzialità massima di allevamento – 3.676 capi (229 t p.v.m.)

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale		Emissioni stato futuro*	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	6,790	33,116	6,790	33,116
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	3,893		3,348	
Spandimento	0		0	
TOTALI	10,682		10,137	

*lo stato futuro prevede la copertura del bacino di stoccaggio n. 1 tramite copertura galleggiante (es. Leca)

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento – 3.676 capi (229 t p.v.m.).

Si segnala che i valori riscontrati sono stati calcolati considerando lo svolgimento di un ciclo produttivo da 7-30 kg per i lattonzoli in ingresso e successivamente un ciclo da 30-160 kg di p.v. per ti suini in ingrasso.

Si riscontrano i superamenti per la categoria suini da ingrasso del valore limite di emissione previsto dal Documento BAT Conclusions, per i quali tuttavia è prevista la deroga in quanto l’allevamento adotta tecniche nutrizionali. Inoltre, si considera anche che il gestore, sulla base delle richieste di mercato, può allontanare i capi anche a pesi inferiori (vendita suini magri da macelleria), per cui i valori ottenuti dai bilanci si ritengono cautelativi rispetto la reale situazione.

Si fa tuttavia presente che occorre prevedere un adeguamento che permetta di migliorare le prestazioni ambientali

dell'attività, in quanto nonostante le tipologie di stabulazione a pavimento pieno e corsie di defecazione esterna (stabulazione di riferimento) siano state "modificate" per ottenere risultati più performanti (ricircolo chiarificato), non sembrano esserci risultati ottimali per le emissioni in atmosfera.

Si evidenzia che, per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall'intera installazione, l'Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Sono previste opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali l'implementazione la realizzazione della copertura del bacino in terra n. 1 (ritenuto più emissivo per la presenza del carico organico), la rete perimetrale ombreggiante attorno ai lagoni di stoccaggio e la sostituzione del sistema di illuminazione da effettuare gradualmente con uso di lampade LED o a basso consumo, le quali contribuiscono anche come compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

Si evidenzia che dovrà essere posta particolare attenzione alla tipologia di mangime utilizzato, il quale dovrà essere maggiormente performante per quanto riguarda la riduzione di azoto e fosforo escreti e valutando il benessere e i fabbisogni dei capi.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio è necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- 1) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- 2) **Entro il 21/02/2021** dovrà essere data comunicazione tramite PEC del progetto di **copertura del lagone n. 1** con materiale galleggiante (Leca balls o materiale di uguale o superiore resa), indicando i tempi previsti per la realizzazione da ultimare **entro il 30/04/2021**. Entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori dovrà essere trasmessa una comunicazione tramite PEC ad ARPAE SAC indicando la data di ultimazione dei lavori e materiale tecnico/fotografico relativo all'opera eseguita;
- 3) **Entro il 21/02/2021**, il gestore dovrà presentare una relazione che individui la possibilità di migliorare le **prestazioni derivanti dalla dieta alimentare** con applicazione delle tecniche definite alla BAT 3 e BAT 4 del Documento BAT Conclusions, per la categoria "Suini da ingrasso". Il bilancio di massa per la tipologia Suini da ingrasso evidenzia infatti valori di azoto e fosforo escreti prossimi ai valori soglia (nel caso del fosforo escretato leggermente superiori). Fermo restando che la modifica/adeguamento della linea alimentare potrà essere applicata solo nel primo ciclo produttivo utile che verrà avviato nel 2021, si ritiene utile che venga preventivamente effettuato uno studio di fattibilità finalizzato al miglioramento delle prestazioni ambientali. La relazione conclusiva delle valutazioni e verifiche effettuate dal gestore dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna entro il 21/02/2021, e dovrà contenere eventuale proposta tecnica di adeguamento, tempistiche di applicazione, bilancio di massa che metta a confronto la situazione attuale e la proposta, oppure argomentazioni di infattibilità tecnica;
- 4) **Entro il 21/02/2021** in adeguamento alla BAT 1, dovrà essere presentato, tramite PEC ad ARPAE, il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda lo sviluppo dei punti indicati dalla BAT, (redatto sulla base delle Linee Guida ARPAE). Il documento dovrà essere completo di tutti gli allegati e procedure aggiornati, elencati al capitolo C2.9.:
 - Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione (planimetria generale, scarichi, rumore, ecc)

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, nonché le eventuali misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (adozione di presidi ambientali idonei, ad esempio sacchi di sabbia, ecc). Tra le casistiche emergenziali ricomprendere anche la gestione dei liquami;
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, aggiornato e completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
 - Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.
- 5) **Entro il 30/04/2021** realizzare la **recinzione lungo tutto il perimetro dei bacini di stoccaggio liquami**, costituita da rete con ombreggiante alta circa 150cm. Dare comunicazione tramite PEC ad ARPAAE dell'esecuzione dei lavori entro 15 giorni dall'ultimazione degli stessi;
- 6) **Entro il 30/04/2021** realizzare il progetto di **adeguamento per l'area di disinfezione mezzi**, posta sopra la pesa aziendale. Il progetto prevede l'intercettazione dello scarico delle acque meteoriche con installazione di pozzetto a tenuta e valvola a tre vie. Dare comunicazione tramite PEC ad ARPAAE dell'esecuzione dei lavori entro 15 giorni dall'ultimazione degli stessi.

Resta inteso che fino all'ultimazione dei lavori dovrà essere interdetto lo scarico delle acque derivanti dalla pesa, con smaltimento di eventuali acque ricadenti nell'alloggio interno come rifiuti.

Si precisa inoltre che, qualora ai sensi delle disposizioni normative ministeriali per la biosicurezza negli allevamenti suinicoli, il Servizio Veterinario richiedesse ulteriori adeguamenti rispetto a quelli previsti nel presente atto, è cura del gestore comunicare tempestivamente le modifiche che si intendono apportare nelle modalità definite dalla normativa vigente.

- 7) **Entro il 30/04/2021 presentare un aggiornamento della Planimetria – Allegato 3B Scarichi idrici**, avendo cura di evidenziare per ogni linea presente (acque domestiche, rete pluviali, linea meteoriche in uscita dalla pesa, canalizzazioni a cielo aperto, linea liquami tal quale verso il lagone n. 1 e linea chiarificato dal lagone n.2 ai ricoveri) i relativi pozzetti di trattamento, i pozzetti di ispezione/campionamento, i pluviali, il posizionamento delle condotte e il punto di scarico;
- 8) **Entro il 31/12/2021** la Ditta dovrà presentare una **relazione sulla valutazione degli andamenti della qualità della falda** effettuata sulla base di quanto finora riscontrato tramite le analisi piezometriche; la relazione dovrà essere completa della descrizione delle caratteristiche costruttive (profondità fessurazione, tipo di tubazione, sigillatura, cementazione) dei pozzi piezometrici, loro posizionamento e relativa contestualizzazione nei confronti dell'andamento della falda nonché i criteri di identificazione del bianco e modalità di prelievo. Il gestore ha facoltà di effettuare anche campagne stagionali nel corso dell'anno 2021 finalizzate al controllo degli andamenti dei parametri analizzati.

Dovrà inoltre essere confermata la direzione di **deflusso di falda stagionale**, tramite i rilievi effettuati sui piezometri esistenti. Per l'aggiornamento dello **studio idrogeologico**, atto alla conferma della direzione del flusso di falda, è consigliato lo svolgimento della verifica stagionale del livello della falda. Qualora dallo studio succitato si rilevi la necessità di modificare la posizione e/o implementare i piezometri già esistenti al fine di ottenere analisi rappresentative del sito dovrà essere presentata una proposta tecnica della rete piezometrica che potrà essere attuata in seguito al parere di questo Servizio.

La relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAAE – SAC di Ravenna.

- 9) **Entro il 31/12/2021** dovrà essere eseguita la perizia di **collaudo dei bacini di stoccaggio in terra**, la quale dovrà dimostrare il permanere delle condizioni definite dalla normativa vigente in merito. La relazione dovrà essere completa dei rapporti di prova eseguiti e di materiale fotografico. Sulla base delle risultanze del collaudo e della relazione sulla valutazione degli andamenti della qualità della falda di cui al punto precedente, potrà essere rivalutata la frequenza dei campionamenti piezometrici (attualmente annuali). La perizia di collaudo, datata e firmata da tecnico competente, dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAAE SAC.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **suini** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. **Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.**

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento).

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di effluenti a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di suini, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Assetto attuale

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Suini grassi	Produzione carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	3.676 n. capi/ciclo	A partire da lattonzoli di 7 kg
Potenzialità massima (t/ciclo)	229 t/ciclo	
Densità massima di allevamento suini in accrescimento (mq/capo)	1,15 suini grassi 0,72 magroni 0,20-0,25 lattonzoli	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	50-60 giorni + 180-200 giorni	Da lattonzoli di 7 kg a suino grasso di 160 kg
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1,5 n. cicli/anno	
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	36.700 m ³	Necessità a 180 giorni: 3.960 m ³
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	8.472 m ³ /anno	8.031 mc Volume effettivo liquami prodotti
Azoto netto al campo (kg N/anno)	27.505 kg N/anno (alimentazione std da bilancio di massa lattonzoli+grassi)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 1.853 (kg N lattonzoli) + 23.582 (kg N/anno suini grassi) = 25.435 kg N/anno
Volume di effluente ceduto (m ³ /anno)	8.472 m ³ /anno	Cessione del 100 % per utilizzo agronomico.

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. Per la somministrazione alimentare, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Suinetti svezzati (7-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	2,73	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,61	1,2 – 2,2

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Suini da ingrasso (Magro da macelleria – 31 – 110 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	10,05	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	3,89	3,5 – 5,4

Suini da ingrasso (Grasso da salumificio - 30 – 160 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	12,50	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	5,58	3,5 – 5,4

4. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
5. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
6. qualora l'azienda decidesse di utilizzare in proprio gli effluenti prodotti è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale IPPC AIA, nonché tramite Portale Regionale degli Effluenti, fornendo la necessaria documentazione per l'aggiornamento dell'AIA e della comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, completa degli allegati richiesti, nei modi e nei tempi definiti dalla normativa vigente;
7. qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

8. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
9. conservare la documentazione relativa l'eventuale utilizzo di sottoprodotti per l'alimentazione degli animali, o altre attività attinenti l'allevamento, riportandone i quantitativi nel Report annuale;
10. conservare i cartellini dei mangimi.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presenta autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E1 – Ventilazione naturale (fase di stabulazione).

Cap.	Tipo apertura	Numero aperture	Sup. totale aperture (m ³)	Regolazione
Tutti	finestre/ feritoie	184 totali	124,99	Manuale/ Fissa

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
5	E1-E4	depressione	4	6.000

Altre emissioni (Tab. E8 – Scheda Tecnica)

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Capannone	Periodicità carico	Modalità carico
4	/	GPL	70	E5-E6-E7	6-7-8-9-10-11-12	4 volte/mese	Caduta
5	/	GPL	70	E8-E9	4-5	4 volte/mese	Caduta
Servizi		Elettrico	1	E10	1-2-3	4 volte/mese	Caduta

I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 3.123 suini/ciclo, corrispondenti a 223,4 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale		Emissioni stato futuro*	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	6,790	33,116	6,790	33,116
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	3,893		3,348	
Spandimento	0		0	
TOTALI	10,682		10,137	

*lo stato futuro prevede la copertura del bacino di stoccaggio n. 1 tramite copertura galleggiante (es. Leca)

- Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite prescrittivo di riferimento (BAT-AEL)** riportato nella tabella seguente :

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Emissione autorizzata NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL in deroga (kg NH₃/posto animale/anno)
C1	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C2	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C3	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	357	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C4	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	600	0,46	0,03 – 0,53
C5	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	525	0,46	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	146	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C7	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	139	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C8	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.4	124	2,73	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	193	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C10	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	300	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C11	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	286	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C12	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	318	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)

5. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto dei limiti di emissioni autorizzati, e comunque non dovranno essere superati i limiti imposti come BAT-AEL dal Documento BAT Conclusions, secondo le seguenti assunzioni: per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento dei suini da 30 - 160 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso", e il ciclo accrescimento dei suini da 7 - 30 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "suinetti svezzati";

Per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT 25 "Emissione nell'aria di NH₃" possono essere accorpate i singoli ricoveri nei quali sono introdotti i medesimi capi che seguono lo stesso ciclo di allevamento e di alimentazione, aventi la medesima stabulazione. Il principio di accorpamento deve rispettare le seguenti assunzioni:

- medesima tipologia di capo (suini grassi/magroni/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione;
- medesima tipologia di alimentazione del capo.

6. il monitoraggio previsto dalla BAT 23 "Emissioni provenienti dall'intero processo" e BAT 25 "Emissione nell'aria di NH₃", finalizzato a dimostrare il rispetto dei parametri emissivi autorizzati ai punti precedenti, è da effettuarsi tramite BAT-Tool, con trasmissione del rapporto, completo di tutti i dati di input, in occasione del Report annuale;
7. qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla

diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione, o la sua gestione, non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorogene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

9. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile per l'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale;
10. l'eventuale installazione di pannelli fotovoltaici non dovrà essere in contrasto con le piantumazioni necessarie al contenimento di polveri, odori e rumore.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dalla civile abitazione e dal servizio igienico posto nel magazzino con recapito in acque superficiali (S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro anaerobico, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate al fine di assicurare un buon funzionamento;
3. i pozzetti ufficiali di campionamento e ispezione dovranno essere sempre resi accessibili agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione;

ACQUE METEORICHE - PLUVIALI

4. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti;
5. provvedere alla pulizia dei corpi recettori adiacenti ai punti di scarico;
6. le acque meteoriche ricadenti all'interno dell'alloggio della pesa potranno essere scaricate solo se non contaminate;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale, aggiornato e formalizzato;
8. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
9. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
10. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

ACQUE DI LAVAGGIO DELLE STRUTTURE

11. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è il pozzo aziendale avente codice RAA4998;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione n. 3456 del 01/03/2016 rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna. La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti;
3. La presente AIA non sostituisce la Concessione alla derivazione di acqua sotterranea;
4. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
4. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza delle vasche interrato di veicolazione liquame, delle condotte di rilancio liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

4. in merito alle strutture di stoccaggio (lagoni) la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la perizia di collaudo;
5. devono essere messe in atto tutte le modalità gestionali più idonee al fine di limitare le emissioni odorigene (tracimazione tramite tubazione sotto il pelo libero del liquame, mantenimento del pelo libero del liquame al di sotto del franco di sicurezza, ecc);
6. i pozzetti di rilancio dei liquami da e verso i lagoni devono essere controllati e mantenuti in idoneo stato di manutenzione e pulizia;
7. in seguito alla realizzazione della copertura con materiale galleggiante dovrà essere verificata annualmente lo stato di manutenzione ed eventualmente provvedere al mantenimento delle idonee caratteristiche;
8. i bacini di stoccaggio in terra dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente, almeno 30 giorni prima della scadenza di validità della precedente perizia di collaudo. La prossima perizia di collaudo è prevista nel 2021;
9. Ogni anno, entro il 15 Novembre, i bacini di contenimento del chiarificato dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni sulla base della potenzialità effettiva in corso, oltre il volume di franco di sicurezza. Il livello può essere misurato tramite asta graduata o sistema alternativo utile allo scopo (fisso o mobile);

PIEZOMETRI

10. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
11. dovranno essere rilevate le curve isofreatiche della falda ad ogni campagna di analisi dei piezometri installati;
12. prevedere controlli periodici dai piezometri delle acque sotterranee con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Coliformi totali ed Escherichia Coli.
13. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpae ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
 - Il verbale di campionamento dovrà riportare tutte le informazioni relative allo stesso ed in particolare: le modalità di esecuzione ed i volumi prelevati nello spurgo, la data, l'orario ed il luogo di campionamento, le metodiche di prelievo, l'identificazione dei campioni e dei relativi piezometri, i volumi e le aliquote prelevate, il set di parametri analitici da determinare sul campione, i dati dei parametri chimico-fisici determinati in campo (condizioni meteo, temperatura aria, temperatura acqua, ecc..) ed eventuali trattamenti effettuati in sito, le modalità di confezionamento, conservazione e trasporto dei campioni. Tale verbale dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova analitico relativo.
 - Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (GPL, gasolio per autotrazione, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo, e conformi alla norma di settore;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente per la Classe III valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00), e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna);
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico (datato Maggio 2019), il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata, con **frequenza almeno annuale**, al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
3. con **frequenza quinquennale** (a partire dall'ultima perizia strumentale valutata: Relazione datata 16/05/2019) il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi tramite PEC, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. i monitoraggi dovranno seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5. Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. con smaltimento almeno una volta all'anno;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Le aree devono essere opportunamente identificate nella Planimetria dedicata,;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. l'azienda deve mantenere traccia dei dati di produzione e trasporto rifiuti;
5. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
7. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, ...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami

chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;

- la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (rumore, piezometri, odori, ecc).

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEPL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi (se in uso), farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. **la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali e alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.**

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
SAN PIETRO SOC. AGR. DI BUCCI F. & P. S.S.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose prodotte/utilizzate	Conservazione documenti di acquisto e Schede di sicurezza	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc liquame e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile	mc

**ALLEGATO - Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report.	Ad ogni acquisto	litri
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniacca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con lo strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

Parametro	Fasi di allevamento	Valore di riferimento autorizzato (t/anno di NH ₃) Stato attuale	Valore di riferimento autorizzato (t/anno di NH ₃) Stato futuro*	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniacca	Stabulazione	6,790	6,790	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.
	Trattamento	0	0	
	Stoccaggio	3,893	3,348	
	Distribuzione effluenti	0	0	

* lo stato futuro prevede la copertura del bacino di stoccaggio n. 1 tramite copertura galleggiante (es. Leca)

Parametro	Valore di riferimento autorizzato (t/anno di CH ₄)	Dato derivante dal monitoraggio
Metano	33,121	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniacca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

**ALLEGATO - Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite il modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova) o BAT – Tool (bilancio di massa integrato).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AE_{pL}, non prescrittivi. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima e autorizzato nel presente atto) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva) e delle caratteristiche del mangime utilizzato. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Lattonzoli	Azoto escreto	2,73 (kg N/capo/anno)	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,61(kg P₂O₅/capo/anno)	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini all'ingrasso 30 – 110 kg	Azoto escreto	10,05 (kg N/capo/anno)	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	3,89(kg P₂O₅/capo/anno)	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini all'ingrasso	Azoto escreto	12,50 (kg N/capo/anno)	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	5,58(kg P₂O₅/capo/anno)	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (Bat-Tool).

**ALLEGATO - Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Per la categoria suini sono previsti **limiti prescrittivi** BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento autorizzati dell'installazione (limiti prescrittivi autorizzati nel presente atto calcolati sulla base della potenzialità massima - $kg NH_3/posto animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg NH_3/capo/anno$).

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di suini					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Emissione autorizzata NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL in deroga (kg NH₃/posto animale/anno)
C1	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C2	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	344	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C3	Suino magro da macelleria (31-110 kg)	30.a.0	357	2,2	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C4	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	600	0,46	0,03 – 0,53
C5	Suinetti svezzati (7-30 kg)	30.a.1	525	0,46	0,03 – 0,53
C6	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	146	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C7	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	139	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C8	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.4	124	2,73	0,1 – 2,6
C9	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	193	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C10	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	300	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C11	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	286	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
C12	Suino grasso da salumificio (31-160 kg)	30.a.0	318	2,73	0,1 – 2,6 (Deroga a 3,60)
<i>Dato derivante dal monitoraggio:</i> Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca calcolata con BAT-Tool va allegato al Report</u>					

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria suini non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Suini	Tutti i Capannoni - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, se richiesto o necessario. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di	All'occorrenza

**ALLEGATO - Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

	pulizia.	
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatori, Imhoff, filtro anaerobico)	Pulizia annuale dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Manutenzione condotte/fossi a cielo aperto acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/ kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Vasche sottogrigliato e vasche di veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali.	Annuale
Piezometri (Rete piezometrica) - Analisi acque sotterranee	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Coliformi totali, Escherichia coli.	Annuale
Rilievo deflusso di falda	Ricerca tramite controllo piezometri esistenti	Annuale

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la

specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a “Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura”) è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 “L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura”.
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: “Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura” (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite	Giornaliero	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			

**ALLEGATO - Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Semestrale	
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo degli argini dei lagoni e zone di pertinenza allevamento. Controllo presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Annuale	
Controllo sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione)	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Annuale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio		
Condotte e pompe di rilancio, linee veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica visiva della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali.	Giornaliera
Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento. Conservare materiale fotografico. Riportare nella relazione Report eventuali anomalie	Annuale Entro il 15 Novembre
Verifica degli argini	Verifica visiva del mantenimento dell'integrità degli argini. Registrazione di interventi e/o manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	Quotidiana
Controllo del corretto funzionamento del sistema di ricircolo del chiarificato	Controllo visivo per verifica funzionalità e assenza perdite	Quotidiano
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni uscita/cessione
3. Utilizzo/Cessione effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti utilizzati/ceduti a terzi per uso agronomico	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione	Annuale

	periodica degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità usate/cedute.	
--	---	--

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. **I controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. **I controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della **verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora** delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà **comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;**
7. In occasione di **campionamenti** (matrice acque, odori, effluenti, ecc) il gestore dovrà **comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le**

rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi allo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report **NON** è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Relativamente alle **coperture in cemento – amianto**, si prende atto del cronoprogramma di bonifica trasmesso in data 20/11/2020 (acquisito al PG/2020/168551 del 20/11/2020) dal quale si evince uno stato di conservazione “Scadente” delle coperture dei capannoni da n.1 a n. 12, copertura magazzino M5, e uno stato “Discreto” della Tettoria T5. Fermo restando che il gestore è chiamato a rispettare il cronoprogramma di bonifica delle coperture, si fa presente che:
 - Per quanto riguarda la tettoia in stato “discreto” il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione e con **periodicità annuale** una verifica visiva della copertura;
 - Per quanto riguarda le coperture in stato “scadente” il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Annuale** una perizia sullo stato di conservazione fino alla fine dei lavori previsti dal cronoprogramma;
 - Le verifiche sullo stato di conservazione devono essere allegare al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza;
 - Nel Report dovrà essere data informazione dello stato di avanzamento dei lavori fissati nel cronoprogramma;
 - Qualora si riscontrasse un peggioramento di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC, eventualmente rivedendo l'ordine degli interventi già previsti per la bonifica;
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità), e dello spandimento se effettuato;

**ALLEGATO – Sezione Raccomandazioni gestionali
AIA San Pietro Società Agricola di Bucci F. & P. s.s.**

- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.